

Dal 9 settembre la Fabbrica Orobica di Milano ospiterà "Women: new portraits", galleria di ritratti firmati dalla grande fotografa Da Aung San Suu Kyi a Meryl Streep, icone a cui ispirarsi per impegnarsi con talento e tenacia nella società o nella cultura

# Leibovitz e le sue eroine

## LA MOSTRA

Se le donne ritratte dal "principe delle strade" Garry Winogrand - apprezzabili nella mostra "Garry Winogrand. Women (are beautiful)" attualmente aperta al Man di Nuoro - sono soggetti casuali, quelle immortalate dalla grande ritrattista americana Annie Leibovitz (1949) sono sceltissimi modelli da cui trarre ispirazione. L'artista, formatasi come fotoreporter per Rolling Stone negli anni '70, poi fotografa di punta per Vanity e Fair e Vogue, ha cominciato nel 1999 a ritrarre donne che hanno conseguito dei risultati straordinari.

Al fascino e alla bellezza estetica la fotografa, amante della cultura popolare, preferisce il talento, l'intelligenza, la forza e la tenacia, qualità che nobilitano qualunque essere umano. Le modelle sono artiste, musiciste, scrittrici, attrici, filantrope, amministratrici delegate, donne impegnate nella cultura e nella società: Yoko Ono, Elisabetta II, Meryl Streep, Patti Smith, Demi Moore, Whoopi Goldberg, Angelina Jolie e Misty Copeland - la prima ballerina afro-americana dell'American Ballet Theatre di New York - sono personaggi entrati nei portfolio dell'artista statunitense.

## LE STORIE

«Quando dico che voglio fotografare qualcuno - ha affermato Annie - significa, in realtà, che vorrei conoscere qualcuno, consultarne la personalità. Per realizzare il miglior scatto possibile devo calarmi nel contesto, nella situazione. La fotografia perfetta immortala ciò che ti circonda, un mondo di cui divieni parte». Curiosa nei confronti del prossimo, ma, come lei stessa ha affermato, poco abile a mettere a proprio agio i soggetti che immortalata, la Leibovitz ha anche detto che quello che più le interessa sono le storie dietro i ritratti: «sono una giornalista. Per questo le mie didascalie sono importanti tanto quanto gli scatti». E sempre a proposito dei suoi protagonisti ha detto: «una cosa che si vede nelle mie immagini è che non avevo paura di innamorarmi delle persone ritratte nei miei lavori».

Una lunga storia d'amore e di mestiere, quella di Annie, che nel corso degli anni ha sviluppato uno stile dai colori forti e dalle pose riconoscibili e sorprendenti: è sua, ad esempio, la nota copertina della rivista Rolling Stone che ritrae John Lennon nudo

Misty Copeland la prima ballerina afro americana dell'American Ballet Theatre di New York



PROTAGONISTE  
Misty Copeland, New York City 2015; a destra Aung San Suu Kyi nel 2012 e sotto la fotografa Annie Leibovitz a New York nel 2012 (Tutte le fotografie © Annie Leibovitz da "Women: new portraits", commissioned by UBS)



L'AUTRICE:  
«PER REALIZZARE IL MIGLIORE SCATTO DEVO CALARMI NEL CONTESTO E DIVENIRNE PARTE»

## La personale

### A Palazzo Strozzi "Ai Weiwei Libero"

Dal 23 settembre al 22 gennaio Palazzo Strozzi a Firenze ospita la prima grande mostra italiana dedicata a uno dei più celebri e controversi artisti contemporanei: Ai Weiwei Libero. Artista dissidente e personalità provocatoria, Ai Weiwei invaderà Palazzo Strozzi, utilizzato per la prima volta come sede espositiva, con opere storiche e nuove produzioni che coinvolgeranno la facciata, il cortile, il Piano Nobile e la Strozziina. Si esalterà così una delle peculiarità dell'arte di Ai Weiwei, il rapporto tra tradizione e modernità, in un luogo simbolo della storia di Firenze. La mostra proporrà un percorso tra installazioni monumentali, sculture e oggetti simbolo della sua carriera, video e serie fotografiche, dal periodo newyorkese di fine Novecento agli anni Duemila fino agli ultimi tempi della sua produzione artistica, come i ritratti di dissidenti politici in Lego.

abbracciato alla moglie completamente vestita.

## LA RICERCA

Il primo progetto sui ritratti delle grandi donne contemporanee firmato Leibovitz è nato 17 anni fa: il titolo era Women e ancora oggi le immagini sono molto popolari. Questo progetto si è evoluto - essendo una sorta di «work in progress», come lo ha definito Susan Sontag, una collaboratrice - e scatto dopo scatto il lavoro iniziale si è amplificato e modernizzato. Oggi il meglio di questa ricerca compone il nucleo di un tour globale che, dopo una bella apertura a Londra, e le tappe di Tokyo, San Francisco, Singapore, Hong Kong e Città del Messico, in autunno toccherà l'Italia, per poi approdare a Francoforte, New York e Zurigo. Il 9 settembre presso la Fabbrica Orobica di Milano, verrà aperta la mostra Women: New Portraits, visibile fino al 2 ottobre 2016. Saranno esposti i nuovi scatti di Annie Leibovitz che riflettono i cambiamenti del ruolo della donna nella società contemporanea, accompagnati da un magnifico background di fotografie degli anni passati.

## I MECENATI

La retrospettiva è commissionata da UBS, banca privata e di investimento con sede in Svizzera. Fabio Innocenzi, Country Head del Gruppo UBS in Italia, ha affermato: «Collaborare con Annie alla realizzazione di un progetto che celebra donne incredibili, ciascuna ai massimi livelli nel proprio campo, è un'opportunità molto stimolante. Il tour si inserisce in una serie di iniziative volte a promuovere l'impegno nell'arte contemporanea, di cui da lungo tempo siamo portavoce. Ci auguriamo che i nuovi scatti commissionati e i programmi di accompagnamento rivolti al pubblico diano ispirazione e slancio a quante più persone possibile».

Alcuni nuovi scatti entreranno a far parte della UBS Art Collection che, con oltre 30 mila opere create dal 1960 ad oggi, è una delle più importanti collezioni di arte contemporanea al mondo detenute da un Gruppo privato. La stessa Annie è molto entusiasta del rapporto con la società: «Quando ho proposto a UBS di proseguire il progetto Women, non c'è stata alcuna esitazione. Facciamolo, è stata la risposta, e il supporto è stato straordinario su tutti i fronti. L'impresa è molto ambiziosa, il soggetto talmente vasto, è come andare in mare aperto e fotografare l'oceano».

Mariapia Bruno  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una foto, una storia

### Il sorriso della bagnante d'inizio '900 che quasi vola sull'acqua del mare

Lei quasi vola sull'acqua del mare con il petto in su e un sorriso che segue le onde. Lei non guarda nessuno e sembra così contenta del suo corpo bagnato.

Il corpo non nudo in verità, come si usava agli inizi del Novecento, ma coperto da un costume lungo e impenetrabile come una tuta da sub. Il costume nero arriva fino al collo, copre le natiche, i fianchi e buona parte delle cosce. Il resto è bianco, di pelle che non conosce il sole ma che timido si espone e per poco. Giusto il tempo di entrare in cabina, togliersi i nastri, il busto, le sottovesti, di mettersi appunto un costume nero e poi un tuffo dove l'acqua è più chiara, la schiuma dell'ultima onda e poi via, di nuovo sulla terrafer-

ma con nastri, busto, sottovesti e poi allora la vita di sempre.

Già, la vita di sempre, perché in quel sorriso di lei, così contenta con le gambe in acqua, c'è la sensazione che la vita in acqua le piace di più della vita a terra. Ecco come vanno le cose, appena una donna entra in acqua, si trasforma. E diciamo pure che l'acqua è per le donne manifestazione di bellezza, sempre fedeli a Venere che è nata dalle acque, fra la schiuma. Ma chi era il fotografo, anzi chi

erano i fotografi? Erano due fratelli, Etienne e Louis Antonin Neurdein, figli del fotografo anche lui Jean Cesar Neurdein che aveva istruito i figli all'arte della fotografia e a guadagnarsi il mestiere con fotografie che piacevano al pubblico. Insomma li aveva educati a capire bene il loro tempo con il mezzo fotografico e a celebrare soprattutto la loro città di Parigi.

I Neurdein raccontavano così bene quello che vedevano, da meritare premi alle Esposizioni

BAGNO DI MARE  
È del 1900 l'opera dei Neurdein Photographes

A SCATTARE L'IMMAGINE I FRATELLI LOUIS ANTONIN ED ETIENNE NEURDEIN



Universali del 1899 e del 1900 così che poi, nel secolo XX trasformavano i loro migliori scatti in cartoline, come questa e le siglavano ND Phot., ovvero Neurdein Photographes e la loro società si spense con la loro morte, nel 1914 e poi 1918, alla fine della Prima Guerra Mondiale. Fotografi dunque di quegli anni migliori, pieni di speranze e di fiducia nell'avvenire, della tour Eiffel e delle Esposizioni, della vita leggera e senza pensieri.

Come la donna che oggi affianca le mie parole. Che fianchi e con che coraggio va verso l'avvenire, soda, con muscoli dolci. E la sua energia è in quella mano sfocata che freme e nel suo sorriso sul mare.

Giovanna Giordano  
© RIPRODUZIONE RISERVATA